

Istituti di Santa Maria in
Aquiro – Isma

Accademia nazionale dei
Lincei

Regione Lazio – Assessorato
alla cultura ed alle politiche
giovanili

*Gli archivi storici degli Istituti di Santa Maria in
Aquiro*

INVENTARIO

1320 - 1977

A cura di Alexandra Kolega

Roma 2015

SOMMARIO DELL'OPERA

Introduzione generale ai fondi

- *Pia casa degli orfani di Santa Maria in Aquiro e Santi Quattro Coronati – Collegio Salviati*

Cenni storici

Note archivistiche

Inventario

Schemi delle serie

Parte prima

Parte seconda

Note biografiche

Elenco tomi mancanti

Indici

Collegio Salviati

Note storiche e archivistiche

Inventario

Indici

- *Conservatorio delle Mendicanti, detto poi Opera pia Rivaldi*

Note storiche e archivistiche

Inventario

- *Conservatorio della Divina Provvidenza*

Note storiche e archivistiche

Inventario

- *Conservatorio di San Pasquale Bajlon*

Note storiche e archivistiche

Inventario

- *Conservatorio delle Pericolanti*

Note storiche e archivistiche

Inventario

- *Conservatorio Pio*

Note storiche e archivistiche

Inventario

- *Commissione amministratrice degli Ospizi di Santa Maria in Aquiro e Santi Quattro Coronati*

Note storiche e archivistiche

Inventario

ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

DIP = Conservatorio della Divina Provvidenza
ISMA= Istituti riuniti di Santa Maria in Aquiro
MEN = Conservatorio delle mendicanti
OSMA = Ospizi di Santa Maria in Aquiro e Santi Quattro Coronati
PER = Conservatorio delle pericolanti
PIO = Conservatorio Pio
SMA= Pia casa degli orfani di Santa Maria in Aquiro
SPB = Conservatorio di San Pasquale Bajlon

ASR = Archivio di Stato di Roma
ASV = Archivio Segreto Vaticano
RCA = Reverenda Camera Apostolica
SAL= Soprintendenza archivistica per il Lazio

art. = articolo
b./ bb. = busta/e
c./ cc. = carta/e
cart. = cartaceo
cfr. = confronta
cit. = citati
es. = esempio
f. / ff. = foglio/i
fasc./ fasc. = fascicolo/i
ib. = ibidem
id. = idem
inv. = inventario
ms. = manoscritto
n./ nn. = numero/i
p./ pp. = pagina/e
perg. = pergamena
r = recto
reg./ regg. = registro/i
sez. = sezione
t./tt. = tomo/i
v = verso
v. = vedi
vol./ voll. = volume/i

Il complesso archivistico degli Istituti di Santa Maria in Aquiro

L'archivio degli Istituti di Santa Maria in Aquiro – ISMA, istituto pubblico di assistenza e beneficenza, è un complesso archivistico costituitosi nel 1975 con la creazione dell'omonima Ipab e la soppressione di antiche opere pie delle quali assorbiva scopi e patrimoni.

L'archivio quindi comprende i fondi documentari prodotti da sei antiche opere pie dalla loro fondazione al 1872, data in cui esse vennero riunite amministrativamente sotto la neo istituita Commissione amministratrice degli Ospizi di Santa Maria in Aquiro: per esse era previsto il mantenimento degli scopi istituzionali e la gestione separata dei singoli patrimoni. A tali fondi documentari quindi si aggiungono le carte della Commissione dal 1872 al 1975, anno in cui vennero definitivamente soppresse sia la Commissione sia le sei opere pie con la creazione dell'Ipab attuale. Nello stesso anno venne soppresso e riunito nell'Isma anche il conservatorio delle Mendicanti – Opera pia Rivaldi il cui archivio è pervenuto solo nel 1999.

Da segnalare che tra le carte di tali fondi sono comprese le carte di soggetti produttori diversi pervenute prevalentemente attraverso lasciti testamentari di benefattori o anche di terzi connessi per vie diverse agli stessi benefattori o alle opere pie.

Le carte di questi Istituti sono depositate dal 1974 presso la Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana e sono consultabili secondo gli orari della Biblioteca.

Consistenza del complesso archivistico **3600 unità archivistiche, dal 1320 al 1977**
Il complesso archivistico è riordinato ed inventariato. Sono disponibili numerosi strumenti di ricerca e consultazione sia in formato cartaceo che informatico.

Gli istituti produttori delle carte sono, in ordine di fondazione:

Pia casa degli orfani di Santa Maria in Aquiro e Santi Quattro Coronati, orfanotrofio maschile e femminile fondato nel 1540, una delle prime istituzioni assistenziali per l'infanzia a Roma in età moderna, con sede a Piazza Capranica. L'orfanotrofio femminile era invece situato nel monastero dei Santi Quattro Coronati, presso l'omonima e antichissima chiesa nei pressi del Colosseo. Dal 1872 venne amministrato dalla Commissione amministratrice degli Ospizi unitariamente agli altri conservatori di seguito descritti. Venne definitivamente soppresso dopo diverse trasformazioni istituzionali nel 1975 con la creazione dell'Ipab

Fondo archivistico: 1320-1898, 1040 unità

Collegio Salviati, fondato nel 1591 per volontà del cardinale Antonio Maria Salviati per l'istruzione degli orfani meritevoli e amministrato dalla stessa Arciconfraternita degli orfani. Il collegio si esaurì di fatto con il periodo napoleonico. Le carte di questo Istituto seguono come fondo autonomo quello della Pia casa.

Fondo archivistico: 1591-1847, 36 unità

Conservatorio delle Mendicanti, detto poi Opera pia Rivaldi dal nome del cardinale che con la sua donazione ed il suo interessamento favorì l'insediamento del Conservatorio nel palazzo già Silvestri "ad templum Pacis", attualmente tra via del Colosseo e via dei Fori imperiali. Venne fondato nel 1640 con lo scopo di dare dimora alle ragazze povere e vagabonde. Con il nuovo statuto emanato con r.d. 22 dicembre

1889 prese il nome di Pio Istituto Rivaldi, quindi Opera pia Rivaldi. Venne soppresso nel 1975 e riunito all'Isma.

Fondo archivistico: 1549-1908, 294 unità

Conservatorio della Divina Provvidenza a Ripetta, fondato nel 1674; dal 1828 riunito con il Conservatorio di San Pasquale Bajlon, assumendo la denominazione di Conservatorio della Divina Provvidenza e San Pasquale Bajlon. Nel 1872, con r.d. del 24 agosto, la sua amministrazione e direzione venne affidata alla Commissione amministratrice degli Ospizi. Venne definitivamente soppresso dopo diverse trasformazioni istituzionali nel 1975 con la creazione dell'Ipab.

Fondo archivistico: 1574-1883, 481 unità

Conservatorio di San Pasquale Bajlon, 1724-1828, conflueno in tale data nel Conservatorio della Divina provvidenza del quale seguì le sorti. Era situato in piazza dei Genovesi a Trastevere.

Fondo archivistico: 1684-1829, 208 unità

Conservatorio delle Pericolanti, fondato nel 1786 da Francesco Cervetti, per ospitare e custodire fanciulle povere. Nel 1872, con r.d. del 24 agosto, venne privato di amministrazione autonoma affidata alla Commissione amministratrice degli Ospizi. Era situato in via delle Fornaci, oggi via Garibaldi 88, in Trastevere, ma dal 1873 tale sede venne dismessa e le zitelle spostate presso il conservatorio Pio, sempre conservando la propria titolarità giuridica sul patrimonio. Dal 1888 assunse il nome di conservatorio della Speranza, per cui da questo momento molta documentazione venne intestata a "Conservatorio della Speranza e Pio". Venne definitivamente soppresso nel 1975 con la creazione dell'Ipab.

Fondo archivistico: 1760-1872, 47 unità

Conservatorio Pio, fondato nel 1775 da Monsignor Potenziani per mantenere ed educare orfane povere, rinomato per la sua fabbrica di pannilani. Nel 1872, con r.d. del 24 agosto, venne privato di amministrazione autonoma affidata alla Commissione amministratrice degli Ospizi. Venne definitivamente soppresso, dopo diverse trasformazioni istituzionali, nel 1975 con la creazione dell'Ipab. Era situato anch'esso in via delle Fornaci, oggi via Garibaldi 46, in Trastevere.

Fondo archivistico: 1775-1873, 134 unità

Commissione amministratrice degli Ospizi di Santa Maria in Aquiro e Santi Quattro Coronati, 1873-1975, creata con r.d. 21 dicembre 1871 per accentrare sotto un'unica direzione e amministrazione i due orfanotrofi e il conservatorio della Divina provvidenza a Ripetta e i conservatori Pio e delle Pericolanti, con decorrenza 1° gennaio 1872. Essi mantenevano gli scopi originari e conservavano distinte le amministrazioni dei patrimoni. La commissione amministrava inoltre opere pie minori – eredità Stefano Ugolini, eredità Stefano Landot, eredità Camillo Cometti, eredità Giovanni Bellomo, eredità Anna e Ignazio Giannini, eredità Fontia, già gestioni separate degli istituti annessi e dichiarati dopo il 1870 tra gli enti morali. Amministrava inoltre l'Opera pia Agostini, fondata il 16 febbraio 1884. La Commissione venne soppressa nel 1975 con la creazione dell'Isma (Istituti di Santa Maria in Aquiro) e con la fusione definitiva di tutti gli istituti amministrati ai quali si era aggiunto il Conservatorio delle Mendicanti, poi Opera pia Rivaldi.

Fondo archivistico: 1810-1977, 1360 unità

La formazione del complesso archivistico

Non si ha notizia certa di dove gli archivi delle diverse opere pie fossero conservati dopo la riunificazione del 1872 sotto la Commissione amministratrice. Due documenti sono di grande interesse per avere un quadro della situazione degli archivi a quella data: si tratta delle risposte fornite dalla Commissione amministratrice degli Ospizi di Santa Maria in Aquiro a seguito dell'inchiesta della Soprintendenza degli

archivi di Stato romani trasmessa con circolare del 22 settembre 1877¹. L'inchiesta si svolgeva attraverso un questionario di 6 domande, inviato alla Commissione amministratrice, non si sa se cumulativamente per tutte le opere pie gestite o se con richieste mirate al singolo istituto, di certo sappiamo che venne risposto almeno con due moduli distinti, per l'Orfanotrofio e il secondo per il Conservatorio della Divina Provvidenza e San Pasquale Bajlon a firma del presidente della Commissione Pallavicini. Nella loro descrizione, nella quale con grande difficoltà possiamo riconoscere il complesso giunto fino a noi, si può notare una nota di rilievo: la consapevolezza che in particolare nell'archivio degli orfani, vi fossero conservate anche le carte di benefattori di speciale interesse, tra cui con particolare evidenza quelle di Johannes Faber. L'archivio viene descritto topograficamente, per stanza e per armadio, e come relativamente in ordine, soprattutto per le carte contabili recenti, ma non si dà alcuna notizia sulla localizzazione delle carte

Altra notizia è data dall'ispezione del 1960 della Soprintendenza archivistica svolta da Gabriella Olla Repetto che mostra un archivio, conservato presso la sede dell'Orfanotrofio in piazza Capranica, sicuramente già cumulativo di tutti i fondi. Anche se la sua rilevazione si limitò alle carte dell'istituto principale, la Repetto concluse la sua relazione con la nota: "Gli archivi aggregati delle opere pie, amministrate dalla Commissione dell'orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro, si trovano mescolati con l'archivio di quest'ultimo, perché, per l'unicità del fine e della gestione patrimoniale, le varie istituzioni costituiscono in pratica un unico ente"².

Fu la presenza nell'archivio della Pia casa degli orfani di 14 tomi di Johannes Faber, uno dei primi Lincei, a determinare la svolta fondamentale per la conservazione di tali archivi.

Nel 1974 infatti questi fondi – ad esclusione dell'archivio Rivaldi le cui carte pervennero successivamente – vennero ceduti in deposito a tempo indeterminato all'Accademia nazionale dei Lincei, con deliberazione della Commissione amministrativa degli Ospizi del 24 novembre 1971.

Lo spostamento era stato patrocinato da Raffaello Morghen, già alunno dell'Orfanotrofio nella sua infanzia dopo la morte del padre. In quegli anni presso l'Accademia era stato promosso un progetto per formare la bio-bibliografia dei fondatori dell'Istituto. Morghen³, si interessò particolarmente alle carte di Johannes Faber delle quali conosceva l'esistenza presso l'archivio dell'Orfanotrofio forse per conoscenza diretta, certamente per gli studi di Giuseppe Gabrieli, bibliotecario della Reale Accademia⁴. Con deliberazione della Commissione amministratrice degli Ospizi di Santa Maria in Aquiro ed il consenso della Soprintendenza archivistica, l'Accademia accettò di prendere in deposito a tempo indeterminato l'intero archivio, comprese le carte dei quattro conservatori femminili⁵.

Il trasferimento dell'archivio avvenne nel giugno 1974 e le carte vennero depositate in quattro ampie stanze attrezzate all'ultimo piano di palazzo Corsini: al momento ne venne valutata la consistenza in circa

¹ SAL, Santa Maria in Aquiro, fascicolo 9.8.31

² *Ibidem*.

³ Istituto storico italiano per il medio evo – ISIME, Carteggio Morghen, - M. ringrazia Enrico Cerulli, Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei per la convocazione nella Commissione per la raccolta della bio-bibliografia dei primi Lincei, assicurando la sua partecipazione ai lavori della commissione, Roma, 1973 mar. 21. Morghen fu direttore della segreteria dei Lincei dal 1927 al 1934 e cancelliere dal 1934 al 1959. Cfr. Morghen Raffaello, a cura di Massimo Miglio, Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 76 (2012)

⁴ GABRIELI G. L'Archivio di S. Maria in Aquiro o degli Orfani in Roma, e le carte di Giovanni Faber Linceo, in Archivio della Società romana di storia patria, LI (1929)

⁵ *Ibidem*, Morghen informa che l'archivio di Santa Maria in Aquiro è stato collocato presso la sede dell'Accademia dei Lincei, e auspica un pronto intervento di riordinamento e inventariazione delle carte, 1974 lug. 12.

4.000 pezzi con un peso di 150 quintali tra casse e pacchi.. Con il trasferimento furono sicuramente depositate tutte le carte preunitarie, ma, per quanto riguarda l'archivio postunitario degli Ospizi di Santa Maria in Aquiro, venne affidata all'Accademia dei Lincei solo la parte relativa alla contabilità – e anche questa con ampie lacune, ma con carte che arrivano agli anni Cinquanta del Novecento – ed una minima parte delle carte amministrative e dei fascicoli degli alunni e convittori. Mancano completamente le carte relative alla Commissione amministratrice degli Ospizi: quando al momento del presente riordinamento ci si è resi conto della lacuna, nonostante le ricerche effettuate, non si è riusciti a recuperare alcun documento a memoria della storia contemporanea dell'Istituto.

L'interesse di Morghen si concretizzò immediatamente nell'organizzazione dei lavori di riordinamento, in una catena di iniziative i cui risultati hanno fornito la base per gli interventi successivi.

Per quanto riguarda l'archivio del conservatorio delle Mendicanti, questo era rimasto abbandonato nei locali dismessi di palazzo Rivaldi dopo la sua soppressione. Gli anni di incuria, aggravati da un lungo periodo di occupazione abusiva dell'edificio, hanno avuto effetti devastanti su tutto il complesso dei beni. In particolare per l'archivio hanno determinato la definitiva perdita di molta documentazione, soprattutto otto-novecentesca. Le carte vennero ritrovate nei primi anni Novanta dalla Fondazione San Raffaele del Monte Tabor, affittuaria del palazzo per il quale prevedeva una radicale ristrutturazione ad uso di residence per religiosi. La Fondazione stessa provvide a recuperare la documentazione, pulirla e a fornire un condizionamento conservativo, ma non ad informare del fatto la Soprintendenza. Fu solo grazie alla segnalazione dell'architetto Bruno Contardi che venne alla luce l'esistenza dell'archivio custodito senza alcun titolo dalla Fondazione.

La Soprintendenza archivistica per il Lazio nel luglio 1994 intraprese un'azione di rivendica dell'archivio per la sua restituzione al legittimo proprietario, rivendica che poté essere conclusa solo nell'aprile 1999 con la cessione delle carte da parte della Fondazione ed il conseguente deposito presso l'Accademia nazionale dei Lincei per essere riunificate agli altri nuclei documentari.

Storia degli ordinamenti

Le carte dei diversi fondi che costituiscono l'archivio sono state soggette a diversi ordinamenti, avvenuti intorno alla metà del XVIII secolo in maniera abbastanza omogenea ed effettuati secondo i criteri archivistici dell'epoca mirati al riordinamento delle carte patrimoniali e contabili al fine di un loro facile reperimento anche in caso di controversia giudiziarie o di esibizione nel corso dei controlli e delle visite apostoliche che si succedevano periodicamente. Di essi si darà conto nelle specifiche introduzioni archivistiche.

Per quello che riguarda gli interventi novecenteschi, si deve ricordare che una notevole pattuglia di archivisti ha messo mano al riordinamento dell'archivio, in grande prevalenza dedicandosi alle carte della Pia casa, ma ciascuno lasciando un contributo consistente.

Il primo lavoro sistematico sul complesso dei fondi⁶ venne intrapreso da due borsisti, Pietro Golisano e Vincenzo Romani, che dal 1874 al 1977 hanno proceduto ad una prima sistemazione del materiale e soprattutto al recupero ed al ripristino dell'ordinamento originale della parte più antica del fondo della Pia

⁶ Nel 1922 un archivista dell'Archivio di Stato di Roma era intervenuto per riordinare le carte dell'archivio della Pia casa secondo criteri seriali che non tenevano conto dell'ordinamento originario. Non risulta, essendo irrintracciabile il mezzo di corredo compilato, che l'archivista sia intervenuto anche sulle carte delle altre opere pie.

casa degli orfani ed in particolare dei 500 tomi dato loro alla metà del Settecento da Francesco Maria Magni, figura d'alto prestigio che aveva riordinato anche l'archivio capitolino.

Successivamente il lavoro venne affidato ad altri archivisti, Fiorenza Gemini e Giancarlo Ceccacci a partire dal novembre 1978. I due archivisti effettuarono uno spoglio della massa documentaria pervenuta: essa si presentava con un solo fondo parzialmente ordinato – la serie dei Tomi della Pia casa degli orfani, mentre la restante documentazione era depositata alla rinfusa nei quattro locali sopra descritti. La documentazione, ad eccezione della documentazione post 1872 degli Ospizi di Santa Maria in Aquiro e delle carte dei conservatori Pio e delle Pericolanti, venne schedata accuratamente, ma non fu possibile alla fine di questo grande intervento giungere alla redazione dei rispettivi inventari ed al riordinamento fisico delle carte in quanto il lavoro si interruppe nell'ottobre 1980. A loro si deve l'allineamento tra i documenti presenti nei tomi e loro descrizione nei rubricelloni del Magni.

Nell'ottobre 1991 il lavoro è stato ripreso da due funzionarie della Soprintendenza Archivistica per il Lazio, Annalia Bonella e Alexandra Kolega, e dal 1993 dalla sola Kolega: questo lavoro necessariamente dovette ricominciare, dopo tanti anni, con il controllo e la revisione delle schede fatte dai precedenti archivisti, l'integrazione dei dati mancanti e la schedatura analitica di alcune unità complesse e della carte sciolte; il lavoro riguardò l'Orfanotrofio, il conservatorio della Divina Provvidenza e quello di San Pasquale Baylon; di essi furono redatti gli inventari provvisori che comunque hanno consentito fino ad oggi la consultabilità dei fondi da parte degli studiosi. Anche in questo caso, il trasferimento ad altri incarichi delle archiviste interruppe la definitiva sistemazione dei fondi di modo che successivi spostamenti delle carte in nuovi depositi hanno compromesso il lavoro già effettuato provocando il rimescolamento delle carte.

L'intervento attuale e gli strumenti di ricerca

La serie di interventi prima descritta, ciascuno prezioso ma parziale, aveva impedito un lavoro organico di sistemazione dell'intero complesso archivistico. Nel 2012 è stato avviato dalla Regione Lazio, assessorato alla cultura ed alle politiche giovanili, in collaborazione con gli Istituti di S. Maria in Aquiro, l'Accademia nazionale dei lincei e la Soprintendenza archivistica per il Lazio il progetto finanziato con fondi europei "Assistenza e beneficenza nel Lazio. Dall'Archivio dell'IPAB di Santa Maria in Aquiro alle Opere Pie del territorio regionale" che prevedeva come elemento qualificante la definitiva sistemazione e valorizzazione degli archivi degli Istituti di Santa Maria in Aquiro con inventari e altri strumenti di ricerca consultabili sul web in open data⁷.

Il progetto prevedeva il riordinamento ed inventariazione di tutti i fondi, a cominciare dalla schedatura ex novo di quelli mai esaminati, l'ampliamento e approfondimento della descrizione delle carte, la redazione studi storici e archivistici, la formazione di strumenti di ricerca e di supporti allo studio, digitalizzazione della documentazione più rilevante e messa a disposizione dei dati in un sistema informativo, grazie anche ad un accurato lavoro di indicizzazione.

Il lavoro è stato eseguito tenendo in considerazione sia la redazione dell'inventario cartaceo che usualmente viene prodotto alla fine del lavoro di inventariazione, sia il sistema informativo in cui tutti i dati inventariali, descrittivi e di contesto, sono stati inseriti per la consultazione on line. Rispetto agli anni precedenti, quindi, si sono potuti attuare sia interventi di valorizzazione attraverso tecnologie informatiche e digitali degli antichi strumenti di ricerca, sia la formazione di nuovi percorsi di accesso consentiti dall'attuale struttura

⁷ Open per poter usufruire di finanziamenti europei nel rispetto della Legge Regionale N° 7 del 18/06/2012 sull'Open Data mirata a "sviluppare, sulla base dei dati in possesso delle amministrazioni pubbliche (patrimonio informativo pubblico), software e servizi capaci di valorizzare l'open data, o a produrre dataset di open data significativi".

informativa che si affianca al lavoro in riordinamento ed inventariazione effettuata secondo gli standard archivistici consolidati.

Sono quindi a disposizione:

- inventari dei fondi, ciascuno completato da note archivistiche sulle caratteristiche delle carte e degli ordinamenti e cenni storici degli istituti produttori;
- indici per antroponomi, toponimi, cose notevoli
- digitalizzazione dei documenti di maggior interesse, al momento riguardanti prevalentemente l'archivio della Pia casa degli orfani
- cenni biografici dei benefattori, dei soggetti produttori di fondi diversi dagli istituti pii, e di altri soggetti di rilievo di cui si conservano carte nel complesso documentario, anch'essi, al momento, riguardanti solo l'archivio della Pia casa
- valorizzazione di strumenti di ricerca coevi

Il lavoro, iniziato nell'ottobre 2013, è stato concluso nel dicembre 2015.

Archivio della Pia casa degli orfani, contenuti particolari

L'archivio dell'orfanotrofio è particolarmente interessante nel panorama archivistico per due motivi principali:

- la presenza di molti fondi prodotti da soggetti privati diversi dalla Pia casa degli orfani pervenuti prevalentemente per via ereditaria, eterogenei per consistenza, biografie dei produttori, tipologie documentarie;
- l'importante intervento di riordinamento archivistico che l'archivio ricevette nella metà del XVIII secolo ad opera di uno degli archivisti romani più competenti ed innovatori del suo tempo, Francesco Maria Magni.

Queste caratteristiche hanno determinato la decisione di intervenire con un maggior livello di approfondimento e di ampliare la formazione di strumenti di ricerca diversificati. Sono quindi a disposizione:

Inventari Per quanto riguarda l'archivio dell'Orfanotrofio si è provveduto a dare una definitiva sistemazione inventariale all'archivio con uno spoglio complessivo di tutto il fondo e il recupero di elementi precedentemente non rintracciati; per la prima parte dei Tomi si è deciso di procedere ad una descrizione analitica delle unità archivistiche complesse, con particolare riferimento a quelle non trattate da Magni, mentre per la parte II dell'inventario si è provveduto ad una verifica della consistenza e ad integrare nell'inventario le carte sciolte e alcune serie ottocentesche rimaste escluse perché mescolate alle carte postunitarie, mai visionate e che si stavano schedando per la prima volta.

Digitalizzazione ed informatizzazione degli strumenti di ricerca coevi Il riordinamento realizzato su incarico dell'Arciconfraternita negli anni 1755-1757, che rappresenta il modello fondamentale della struttura organizzativa dell'archivio della Pia casa, ebbe sostanzialmente questi obiettivi: spoglio delle filze, mazzi e carte sciolte, loro raggruppamento in nuclei omogenei per quelli che Magni chiama 'Eredità di', o 'Interessi', oppure per tipologia documentaria, formando dei volumi cuciti chiamati "Tomi", ai quali diede una uniforme coperta in pergamena, ordinamento dei tomi stessi in sequenza coerenti; i registri vennero lasciati, se in buone condizioni, con le loro legature originarie: volumi e

registri costituiscono quindi una serie omogenea di tomi numerati originariamente da 1 a 1226, considerando anche i tomi prodotti da successori del Magni. Oggi si conservano solo 500 tomi.

Chiave d'accesso primaria alle carte ordinate nella sezione 'Tomi è costituito quattro Rubricelloni" *in plano* costituiti da tre volumi dove vennero riportati i regesti di gran parte dei documenti presenti nei tomi. Secondo l'uso dell'epoca i rubricelloni sono organizzati per "materie" costituite prevalentemente dai nomi dei personaggi che lasciarono beni in eredità o in donazione e da voci intestate alle diverse proprietà o ai diversi interessi amministrativi e patrimoniali della Pia casa. I regesti sono completati dalla data del documento, dal numero del tomo e dalla carta della sua collocazione.

Il quarto volume contiene l'indice alfabetico di tutti i nomi dei personaggi e delle istituzioni che compaiono nei regesti dei documenti, anche se non ebbero rapporti diretti con la Pia casa, ma semplicemente nominati nei documenti regestati, e dei beni in essi descritti, accanto ad ogni nome è indicata la pagina – o le pagine – del rubricellone dove esso compare.

I tre rubricelloni dei regesti hanno una numerazione per pagine 1 – 800, 801-1656, 1657-1991. Il volume dell'Indice è di pag. 360.

Elemento caratterizzante di questo sistema informativo è stata l'informatizzazione di questi strumenti di ricerca settecenteschi predisposti da Francesco Maria Magni per la documentazione che ora è descritta nella prima parte dell'inventario della "Pia casa".

Le pagine dei quattro volumi sono state digitalizzate e sono state trascritte dall'indice generale le voci presenti usandole come accesso diretto sia alle pagine dell'indice generale in cui sono contenute sia alle pagine dei rubricelloni descrittivi, e da queste alla descrizione inventariale dell'unità archivistica (tomi) a cui fanno riferimento.

Profili biografici Sono inoltre stati realizzati dei brevi cenni biografici di alcuni dei benefattori o personaggi di rilievo la cui documentazione è conservata in questo archivio e un approfondimento generale degli argomenti di rilievo trattati nelle carte. Sia la digitalizzazione sia la costruzione dei cenni biografici devono essere considerati come lavori *in progress* per non appesantire i tempi di realizzazione del progetto.

Documenti digitalizzati E' a disposizione un prima raccolta di documenti digitalizzati, in particolare riferibili alla Pia casa degli orfani, accessibili sia dall'inventario informatizzato, sia dagli indici. Il lavoro di digitalizzazione si deve intendere ancora *in progress*.

Indici E' stato creato un sistema di indici particolarmente raffinato per [antroponimi] - [toponimi] – [enti] – [chiese] – [palazzi, ville, casali, terreni] – [cose notevoli], per navigare nella ricca documentazione di questi archivi con forte carattere miscelaneo, e con l'eventuale rimando all'immagine digitalizzata del documento, qualora realizzata.